

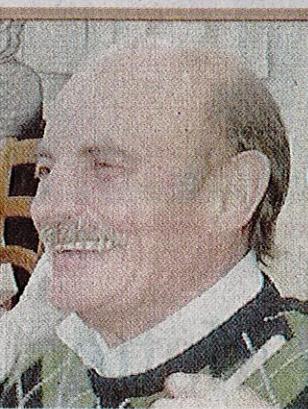
Il futuro della Valsaviore tra Turismo e Casa di Riposo

Colgo la disponibilità di questa giornale per riformulare alcune proposte sul futuro della Valsaviore, che già avevo rappresentato tre anni or sono ai sigg. sindaci, ma che le amministrazioni dei rispettivi Comuni se ne son ben guardate dal prendere in benchè minima considerazione o quantomeno farne oggetto di discussione e confronto.

L'avvicinarsi del rinnovo delle amministrazioni mi stimola a riprendere e riproporre talune di queste considerazioni e proposte programmatiche, rivolgendole soprattutto ai Comuni di Cevo e di Saviore dell'Adamello e alle liste (tutte, compresa quella di quei giovani di Cevo che con un pizzico di presunzione si ritengono autosufficienti) che a primavera verranno presentate nei due comuni, in quanto sono le due realtà più in sofferenza dal punto di vista sociale ed economico.

Questi due Comuni, nei decenni scorsi, hanno visto ridursi la loro popolazione del 60%, che oggi è composta prevalentemente da popolazione anziana, e l'economia locale sopravvive oramai grazie alle pensioni che vengono erogate (quasi ottocento su una popolazione di circa 1700 abitanti) e al reddito, oramai marginale, derivante da un'attività turistica in costante calo. Due paesi in lento ma inesorabile declino, la cui sopravvivenza è oramai legata alla erogazione delle attuali pensioni, la cui durata è prevedibile potrà essere ancora di 10/15 anni.

Eppure, il territorio della Valsaviore presenta enormi risorse e potenzialità di sviluppo dal punto di vista turistico-ambientale-culturale-storico-archeologico-mineralogico e un patrimonio invidiabile di strutture e attrezzature turistiche-sportive pubbliche realizzate negli ultimi decenni, che però non sono state adeguatamente valorizzate e sostenute da una politica di sviluppo capace di renderle economicamente sostenibili, tant'è che oggi non trovano più neanche i gestori stante la



mancanza di clienti, visitatori e turisti (vedi lo chalet-pinenata, la casa del parco, la plaza di Valle, l'agriturismo malga corti, la villa sacro cuore a Saviore e tante case e appartamenti di privati cittadini). Vero è che anche la crisi economica degli ultimi dieci anni ha contribuito non poco a determinare tale situazione. Tuttavia, risulta chiaro a tutti che queste strutture, come del resto le attività commerciali e artigianali ancora presenti sul territorio, non possono funzionare e sopravvivere facendo conto sulla sola popolazione locale; quindi c'è bisogno di creare attrattività dall'esterno, diversamente sono destinate a rimanere chiuse e avanti di questo passo le stesse strutture alber-

ghiere ancora aperte e funzionanti diventeranno presto anch'esse cattedrali nel deserto, se non si riesce in qualche modo ad invertire la rotta.

E non ci si può nascondere oggi dietro l'alibi che mancano le risorse economiche per mettere in atto le politiche necessarie, perché quelle oggi ci sono come mai ce ne sono state nella storia di questo territorio, grazie ai fondi dei comuni confinanti con il trentino e allo sfruttamento delle risorse energetiche che opportunamente i due Comuni hanno realizzato nell'ultimo decennio.

Tutte queste risorse disponibili, per quanto possibile, non vanno più prioritariamente impiegate nella realizzazione di mega progetti di opere pubbliche (strade, piazze, parcheggi etc.) come si è fatto fino adesso, perché le opere pubbliche, ancorché belle e anche utili, non concorrono ad aumentare l'attrattività che è ciò di cui la Valsaviore ha oggi prioritariamente bisogno per sostenere la propria economia. E poi il ragionamento è sempre quello che è inutile realizzare belle opere se poi non c'è più la gente ad utilizzarle.

Né bisogna riporre ogni speranza e prospettiva di sopravvivenza in soluzioni miracolistiche quali la casa di

riposo a Saviore, sulla quale tornerò successivamente, che semmai si realizzasse certamente importante, ma non sufficiente a costruire e consolidare un tessuto economico e produttivo.

La domanda che quindi dobbiamo porci è se ancora sia possibile tentare di invertire la rotta e perseguire la strada di una rinascita. Io credo di sì, o almeno bisogna provarci. Come? Convogliando tutte le risorse disponibili in un programma comune tra i due Comuni impegnato su due filoni:

il primo prevedendo una serie di incentivi, agevolazioni e interventi a favore dei residenti, delle attività commerciali, artigianali e agro-zootecniche, tipo trentino alto Adige e così come prevedeva la legge regionale lombarda sulla montagna n.10 del 1998 alla quale però non è mai stata data attuazione. Incentivi e agevolazioni da estendere anche a chi intendesse trasferirsi e intraprendere la propria attività lavorativa in questi Comuni, non trascurando il fatto che oggi è fondamentale portare la "banda larga" nei nostri territori, al fine di favorire l'insediamento di attività che possono essere svolte anche lontano dai centri urbani, a condizione di avere connessioni e servizi informatici

adeguati ai tempi.

Altrettanto importante è creare una rete di servizi sociali, sanitari, culturali e scolastici totalmente gratuiti, che compensino i disagi e i costi di chi vive lontano dai centri erogatori di questi servizi.

Il Comune di Cevo, negli ultimi due anni, ha cercato timidamente di intraprendere questa strada prevedendo dei piccoli contributi a favore di talune attività commerciali. Ciò non è sufficiente. In questa fase occorre avere più coraggio e inserire tali interventi in un ventaglio di azioni come sopraccennato.

Il secondo è la valorizzazione e la conseguente promozione delle enormi potenzialità di sviluppo di cui la Valsaviore dispone, su alcune delle quali si è anche investito e non poco, ma senza la necessaria determinazione e convinzione di farne una vera opportunità di sviluppo economico in chiave turistica.

Oggi in Valsaviore gli unici luoghi organizzati e gestiti sono il Museo dell'energia di Cedegolo e le tre torri di Seliero.

Bisogna fare la stessa cosa intervenendo con decisione e convinzione su più fronti quali:

* Il sistema ambientale; (non abbiamo neanche una cartina dei principali sentieri e degli itinerari da visitare. La casa del parco, che doveva essere il motore per lo sviluppo delle politiche ambientali sul territorio è chiusa e financo è stata aperta non ha risposto alle prerogative per cui è stata voluta).

* Il turismo religioso; la croce del Papa e le chiese romane.

* Il patrimonio archeologico, mineralogico e storico architettonico;

* Una politica dell'accoglienza e dell'ospitalità per innalzare il livello qualitativo dell'offerta dei servizi.

* Il problema della ricettività; per rimettere sul mercato il notevole patrimonio di stanze e appartamenti esistenti.

* La organizzazione e gestione di attività sportive invernali;

* La valorizzazione del particolare microclima che ha reso famosa e importante la Valsaviore per tutto il secolo scorso.

* La riapertura delle strutture turistiche pubbliche chiuse, attraverso incentivi mirati.

* L'individuazione del soggetto attuatore, di coordinamento e di gestione delle varie azioni, che operi in stretta sintonia con due Comuni e l'Unione dei comuni di Valsaviore.

In conclusione, è necessario intraprendere una politica che capitalizzi innanzitutto quanto già esistente, per poi attivare la fase finale, la più importante, di promuovere la conoscenza del territorio attraverso le nuove e avanzate tecniche informatiche, in modo da generare attrattività inducendo le visite e il soggiorno organizzati e gestiti.

Lo sviluppo, il coordinamento e la gestione delle surrichiamate azioni, che spero di poter esplicare meglio nei successivi numeri, non possono che essere fatti dalla mano pubblica, perché oggi il privato non ha né la forza economica, né la capacità organizzativa, né gli strumenti necessari, per poterli affrontare.

Le liste che intendono presentarsi all'imminente rinnovo amministrativo nei due Comuni, non possono non fare i conti con queste questioni e in modo congiunto e coordinato.

Le amministrazioni uscenti non hanno saputo o voluto confrontarsi con le problematiche sussseguite. Più preoccupate di sfoggiare belle opere pubbliche, piuttosto che chiedersi quale sarà il futuro e il destino dei rispettivi paesi.

Se non ci sarà questa capacità e volontà, tanto vale che le cose e pure gli amministratori rimangano come sono adesso; almeno avremo la garanzia, almeno per il Comune di Cevo, di avere servizi funzionanti e una gestione dell'ordinaria amministrazione cui non si può rimproverare più di tanto.

Lodovico Scolari